



LA CRIPTA DEI CAPPUCCINI A BRNO

Vi trovate nel monastero dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Questa comunità cristiana che fa parte della Chiesa cattolica si ispira alla vita del San Francesco d'Assisi (1182–1226).

Le radici dell'Ordine dei Cappuccini si trovano in Italia, nell'Umbria del XVI secolo. Da lì i Cappuccini si sono gradualmente diffusi in tutto il mondo. Nella terra dei Cechi sono venuti nel 1599 e hanno fondato il primo convento a Praga. A Brno sono presenti dal 1604.

Nella Repubblica Ceca vivono in cinque monasteri, tra cui quello di Brno, di una quarantina di fratelli.

La Cripta dei Cappuccini

Tra il 1656 e il 1784 la cripta servì a seppellire **i fratelli e i benefattori** dell'Ordine dei Cappuccini. Il sofisticato sistema di ventilazione, grazie al quale la cripta veniva ventilata per secoli, ha causato una **mummificazione naturale dei cadaveri**. Più di 150 cappuccini e una cinquantina di benefattori hanno trovato qui il luogo del loro eterno riposo.

La Cripta è un straordinario documento della storia dell'Ordine dei Cappuccini. I fratelli l'hanno reso disponibile al pubblico come promemoria della nostra transitorietà umana – **memento mori**. I visitatori vengono qui da più di 170 anni.

TU FUI, EGO ERIS

L'iscrizione latina sopra l'entrata nella cappella **Tu fui, ego eris** significa **io ero te, tu sarai me**. Questo è una delle variazioni per ricordare la finalità della nostra esistenza in questo mondo.



LA CAPPELLA

1 Siete appena entrati nella cappella, che fu consacrata nel 1656 e all'inizio serviva ai fratelli cappuccini per pregare. Dal 1872 qui si trova la bara del comandante dei Panduri, **il barone Francesco Trenck** (nel mezzo della cappella). Nel secolo scorso qui è stato spostato dalla chiesa il reliquiario di una cristiana **Clemeniana** (sull'altare vicino al muro).

Il barone Francesco Trenck (1711–1749)

Per la sua natura molto violenta, subdola e ambiziosa, fu chiamato **il diavolo Trenck**. Ha comandato un esercito di cinquemila dei Panduri, che sono diventati noti della sua crudeltà. E anche se ha combattuto al servizio dell'imperatrice austriaca Maria Teresa, lui e i suoi Panduri sollevarono le preoccupazioni anche sulla corte imperiale di Vienna, dove è riuscito a fare molti nemici.



Ma cos'ha in comune questo guerriero, avvolto in innumerevoli leggende, con i Cappuccini? Si sono incontrati nella fortezza di Špilberk. **Il barone Trenck, come prigioniero** condannato all'ergastolo, e un **fratello cappuccino come confessore**. La cronaca dei Cappuccini mostra che il tempo trascorso in prigione ha mosso la coscienza del barone, il quale **si è pentito della sua vita disordinata**. Ha donato parte della sua ricchezza in beneficenza e desiderava di essere sepolto proprio qui, nella cripta.

Il reliquiario barocco di una cristiana Clemenziana

Le sue spoglie mortali, trovate nelle catacombe romane, furono date ai fratelli Cappuccini nel 1754 dal maestro spazzacamino Jiří Barnabas Orelli. A quel tempo si è creduto che la gente da queste catacombe fossero i martiri cristiani. Perciò le loro spoglie mortali furono venerate come reliquie di santi. “La nostra” Clemenziana aveva avuto persino il suo altare in questa chiesa. Nel corso del tempo la Chiesa ha deciso di ripensare la venerazione di questi “corpi santi” meno conosciuti e alla fine di rimuoverli dalle chiese. Sulla Clemenziana possiamo dire con certezza soltanto che visse nel IV–V secolo, professò la fede cristiana e morì all'età di 40 anni.

LA MOSTRA “ARS MORIENDI”

2 Pochi passi dalla cappella vi portarono al XVII secolo. Quei pochissimi gradini ci hanno trasferiti nel Seicento. Siete circondati da **affreschi barocchi** realizzati con abilità probabilmente da uno dei fratelli cappuccini. Gli originali di questi affreschi si trovano a Hradčany di Praga, nella cripta di Loreto – luogo di pellegrinaggio, curato già da secoli proprio dai Cappuccini.

I singoli affreschi rappresentano **la transitorietà dell'esistenza umana e le nostre azioni**. Però la mostra include anche **la speranza**, raffigurata nella scena della risurrezione di Lazzaro.



Il trionfo della morte: Questo affresco è la prima immagine che vede chi entra nella cripta di Loreto. Trionfa qui la figura dello scheletro che stringe la balestra e sta per sparare dritto verso di noi che arriviamo. Ora siamo noi i candidati alla morte.

In mezzo alla sala vedete un affresco dello **scheletro** che tende un arco con tre frecce. È un'allegoria della morte collettiva, ad esempio in tempo di guerra.



Il Crono: Il personaggio di Crono è la personificazione del tempo. Lui con la sua falce abbatte a terra i simboli dello sfarzo umano. Sottolinea che anche ciò che facciamo è transitorio.



La risurrezione di Lazzaro: Questo affresco mostra l'amore di Dio che è più forte della morte. L'amore che ha vinto la morte e ha aperto la porta dell'eternità. A questa scena si riferiscono le parole di Gesù Cristo: “Io sono la Risurrezione e la Vita... E chiunque vive e crede in me, non morirà mai”.

Accanto a questo scheletro si trova l'immagine **dell'angelo del Giudizio Universale**: coloro che hanno commesso il male andranno nella punizione eterna mentre i giusti andranno nella vita eterna.



LA FAMIGLIA GRIMM

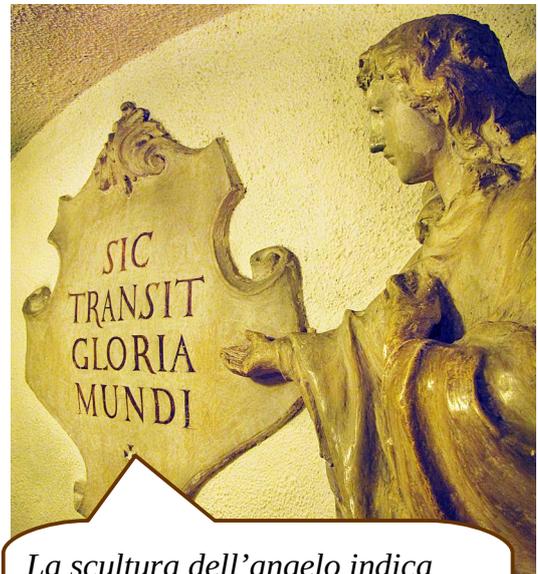
Qui è sepolto la famosa famiglia di costruttori e architetti, che sono collegati alla storia del monastero dei Cappuccini a Brno. Avevano con la comunità dei Cappuccini non solo **rapporti di lavoro, ma soprattutto rapporti di amicizia**. Nell'Ordine dei Cappuccini sono addirittura entrati due figli di Maurizio Grimm.

Maurizio Grimm (1669–1757) aiutò i cappuccini a riparare il monastero e ad ampliare la cripta. Lavorò anche per l'Ordine dei Frati Minori Conventuali e partecipò alla costruzione di importanti edifici della città.

Francesco Antonio Grimm (1710–1784) contribuì alla modifica della chiesa dei Cappuccini e all'estensione del monastero da parte di un'ala stradale. Ha anche pagato il costo di realizzazione di cinque statue di santi francescani e cappuccini, che decorano ancora la terrazza davanti all'ingresso della chiesa. Era un architetto riconosciuto e ricercato.

Singolare collezione delle casse di morto barocche

Nella Cripta cappuccina si è conservata grazie alla ventilazione ingegnosa una rara collezione delle casse di morto dal settecento (i loro coperchi vedete sospesi sulle pareti attorno). Essi sono stati prodotti sopra di tutto dalla quercia, alcuni poi dal pino. Vengono decorati dal dipinto a olio fatto a mano. Il motivo più frequente è Cristo Crocifisso, poi anche le piante, i melagrane, i crani con le ossa incrociate e vari ornamenti.



La scultura dell'angelo indica l'iscrizione latina: **"Sic transit gloria mundi"**, che significa **"Così passa la gloria del mondo"**.

LA CRIPTA DEI BENEFAATTORI

Attorno alla comunità dei Cappuccini c'erano **altre persone famose** che desideravano seguire i fratelli nella morte. In questa parte del cimitero è sepolta, ad esempio, **una coppia di conti da Vrbno**, proprietari dei terreni nel nord della Moravia. Il loro nonno ha finanziato la costruzione del monastero dei cappuccini a Fulnek e le prossime due generazioni di Vrbno hanno sostenuto i fratelli cappuccini.

Qui fu sepolto anche **il generale Zinzendorf** (1627–1695), il comandante della fortezza Špilberk a Brno, e **il governatore regionale di Olomouc Leopold Sak dal Bohuňovic** († 1725).



Castello Veverří

I cappuccini godevano anche dello straordinario favore della famiglia Sinzendorf che, tra le altre cose, possedeva il castello di Veveří, situato vicino a Brno, e la terra annessa. Nella cripta è sepolta una coppia: **Isabella** (1658–1719) e **Giovanni Weikard** (1656–1715) da Sinzendorf, e perfino due di loro tre figli: **Maria Elisabetta** (1697–1758) e **Prosper Antonio** (1700–1756).

La cronaca dei Cappuccini menziona Maria Elisabetta come "donatrice generosa" e Prosper Antonio come "speciale mecenate dell'Ordine".

BARNABA ORELLI

5 Potresti aver già notato che le singole sale della cripta hanno **altezze diverse**. Ciò è dovuto al fatto che l'intera area del monastero è stato costruito su appezzamenti di nove case borghesi, riscattate e poi demolite. Il loro seminterrato è rimasto e servì a costruire un sotterraneo. Con un po' di esagerazione, possiamo dire che **ora vi trovate in due epoche**: sotto i piedi avete le fondamenta delle case rinascimentali e sopra la vostra testa la chiesa barocca dei Cappuccini.

Proprio sotto le scale è sepolto **Barnaba Orelli** († 1757), il maestro spazzacamino e il più generoso benefattore della locale comunità dei Cappuccini. Aiutava anche i fratelli a risolvere problemi pratici legati al funzionamento del monastero.

Nella grande **tomba in mattoni** a sinistra nell'angolo furono di nuovo sepolti i resti mortali di coloro, i cui corpi si sono decomposti nel tempo. Qui ci sono i resti della suddetta Maria Elisabetta dalla famiglia Sinzendorf o di suo padre Giovanni Weikard.

LA CRIPTA DEI FRATELLI CAPPUCCHINI

I Cappuccini praticavano un **modo molto semplice di sepoltura**, che rifletteva il loro carisma fondamentale: la povertà. Il fratello defunto, vestito con un abito religioso, veniva messo in una bara di quercia con un fondo scorrevole, e dopo le cerimonie in chiesa, veniva portato nella cripta (per le scale, che potete vedere accanto alla croce). Qui lo deponavano sulla nuda terra, con solo pietre o mattoni sotto la sua testa.

I fratelli furono seppelliti senza lapidi e tutti ugualmente. Solo quelli che avevano vissuti nell'Ordine più di 50 anni dopo la morte avevano un piccolo privilegio: erano sepolti **con una semplice croce di legno** (fratello a destra). Ciononostante i cappuccini conservano ancora con molta attenzione il libro dei loro morti, e ogni mezzogiorno pregano per i fratelli il cui anniversario della morte cade in quel giorno. Così i morti sono ancora presenti nelle preghiere dei loro confratelli viventi, **creando con loro ancora una comunità**.

Come tutti i cristiani, i fratelli cappuccini **percepiscono la morte solo come la porta** di accesso a Dio. San Francesco d'Assisi ha persino chiamava la morte "sua sorella".

RINGRAZIAMENTO

Vi ringraziamo per la vostra visita e vi auguriamo di **non ritardare le cose buone e importanti**. Perché, come dice il saggio, la nostra vita assomiglia a "una fragile bolla, che ci scompare, se ne va, deperisce, dopo che abbiamo appena visto il mondo".

P. S. Vi preghiamo di restituire la questa guida alla cassa. Grazie.

